

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Vice Direttore: Cristian Zuliani
ISSN 2038-6893



3
SETTEMBRE
2025

Senza Frontiere



In questo numero:

Brasile:
fotografie del progetto
Comunità Santa Rita

La Radice:
i ciliegi della memoria
a Castel Goffredo

Fondazione:
nuovi cuccioli nel Parco
Tenuta a Castel Goffredo

Salute:
il ruolo della natura
per stare bene

@lato:
gita al bosco dei Taxodi
e serata sugli insetti



Il cambiamento climatico è anche questione di economia e geopolitica

di Cristiano Corghi

Secondo lo scrittore Tim Flannery ("I signori del clima"), la società contemporanea è di fronte ad una scelta storica, tanto onerosa ed epocale quanto doverosa e necessaria, che vede da un lato la sciagurata ma possibile ipotesi del mantenimento di uno sviluppo sconsiderato, che non tenga l'ambiente nella dovuta considerazione e dall'altro, soprattutto, un verosimile e tangibile modello di crescita sostenibile, che rispetti gli equilibri ambientali al punto da non compromettere l'ecosistema mondiale. È abbastanza ovvio come nel pensiero dell'autore, e dell'umanità nel suo complesso, si debba ragionevolmente propendere per la seconda ipotesi. Il vero problema, che si dovrebbe opportunamente affrontare con approccio puramente scientifico e pragmatico, è rappresentato dal "come".

Gli effetti, tanto evidenti quanto devastanti, sul clima sono infatti valutati come l'indicatore più significativo dell'insostenibilità del modello di sviluppo iniziato nel secolo scorso ed attualmente ancora in atto in vaste zone del pianeta.

La lotta per cercare di limitarne l'impatto deve dunque essere massiccia e questa sorta di opposizione non deve essere portata avanti soltanto da coloro che vengono additati come i principali responsabili del problema, cioè industrie, multinazionali, governi.

L'impegno efficace deve investire invece la vita quotidiana, l'imprenditoria e la società, in prima persona, perché l'individuo può e deve diventare anch'esso attore del nuovo sviluppo, le cui basi sono rappresentate dal pieno rispetto e dalla salvaguardia di risorse ambientali, specie viventi, natura, civiltà e, importantissimo, dall'impegno diretto a trecentosessanta gradi per ostacolare tutti i fattori di quello che la storia recente ha dimostrato essere nella realtà un modello di "antislavido". Sicuramente l'attività legislativa da parte dei governi investirà un ruolo primario nel cammino che verosimilmente dovrebbe condurci alla genesi di nuove regole di crescita e di benessere.

Così, è importante lavorare perché il datato protocollo di Kyoto rappresenti nel concreto dei fatti futuri la vera e propria nemesis di un modello obsoleto ed inefficace, i cui controeffetti si sono dimostrati superiori ai benefici. Anche la cartina geopolitica del cambiamento ha una notevole importanza: dopo l'intesa giapponese, infatti, l'Europa ed il Giappone sono in testa a quella che potrebbe essere vista come una sorta di classifica ecologica, grazie alla loro posizione di avanguardia nel campo della riduzione di emissioni di CO₂ e nello studio di tecnologie compatibili, tra cui spicca il varo del combustibile ibrido per gli autoveicoli. Il futuro è già qui: esistono infatti già oggi automezzi che, gene-

rando energia elettrica in base alla loro attività normale (es. una frenata), sono poi in grado di sfruttare la stessa nei rallentamenti del traffico cittadino.

Anche la Cina sta portando avanti numerosi studi sul fronte dello studio di energie alternative.

Sorprendentemente, scorrendo l'ideale classifica di cui sopra, ancora oggi i Paesi maggiormente industrializzati (USA, Australia, America del Sud in genere) sono tra i più renitenti alla controtendenza.

Pensando alle cause di questo fenomeno, si può credere che ciò sia dovuto almeno in parte al retaggio culturale ed industriale che caratterizza queste aree, storicamente famose per avere basato il loro sviluppo sulle fonti di energia e sulla modernità sfrenata. Nell'opinione di numerosi scienziati lo sviluppo sostenibile marcia a braccetto con lo studio e l'implementazione di fonti di energia che rispondano a due requisiti fondamentali: la rinnovabilità ed il ridotto impatto ambientale.

Ciò che si può fare subito, a livello internazionale, è senza dubbio porre una attenzione concreta sui concetti chiave, a partire dalla presa di coscienza che esiste, ed è tangibile nelle sue conseguenze, una situazione problematica la cui risposta è ormai inderogabile e che, quindi, va affrontata con solerzia, decisione e caparbietà a partire dalle decisioni politiche.

Con verosimile certezza, infatti, a governi ed apparati industriali spetterà il ruolo cruciale di fungere da guida verso uno sviluppo sostenibile. È altrettanto vero ed innegabile, però, come le soluzioni non dipendano esclusivamente dalla politica o da svolte tecniche, ma come siano necessari ancora una volta lucida capacità critica ed impegno diretto da parte di tutti, contando specialmente sul fatto che un eventuale cambio drastico di direzione a livello sociale dovrebbe essere valutato e tenuto nella dovuta considerazione a livello legislativo, imprenditoriale ed amministrativo.

Niente di nuovo forse... però, pensandoci bene, è possibile anche pensare a una quotidianità consapevole, fatta di scelte responsabili e di politiche di sviluppo che, a partire dalla microimprenditoria, possano essere da traino ad una nuova idea di sviluppo.

A favore dell'economia, della società, dell'ambiente e, di conseguenza, di uno sviluppo che diventa motore di benessere.

“

Il futuro influenza il presente
tanto quanto il passato.

W. F. Nietzsche

”

Imprevisti

di Anselmo Castelli

In un mondo che scorre veloce e cambia velocemente e drasticamente è difficile, se non azzardato, fare previsioni per il futuro.

Una decina di anni fa mi ero ispirato, per un mio editoriale, a un libro del 2016 di Alec Ross, "futurologo", allora consigliere di Barak Obama, dal titolo "*Il nostro futuro. Come affrontare il mondo dei prossimi vent'anni*". Raccontava di un mondo in piena accelerazione, grazie ai Big Data, e prevedeva scenari sulla base delle dinamiche più innovative, scenari positivi, aperti a grandi opportunità per tutti.

Riprendendolo in mano in questi giorni sorridevo ripercorrendo quelle pagine che, a distanza non di 20, ma di soli 10 anni, appaiono scritte con un ottimismo sì, razionale, ma che non aveva messo in conto la velocità accelerata ed esponenziale dei cambiamenti. Alcune previsioni relative alla sostituzione del lavoro umano con l'automazione, la scomparsa di lavori e professioni e la comparsa di altre, i cambiamenti in agricoltura e nell'industria si sono in parte verificati, è vero, ma erano proiezioni di un esistente in divenire. Ancora in clima di globalizzazione, di orizzonti ampi, è venuta a mancare la verifica della concentrazione dei poteri, soprattutto nelle industrie a tecnologia più avanzata e nella finanza. Certo, non si poteva prevedere il ritorno a guerre di conquista o il depotenziamento delle regole comuni, del diritto internazionale. Forse non era nemmeno prevedibile l'implosione della globalizzazione e l'adozione dei dazi come arma economica (e politica).

Era difficile prevedere un ritorno di un mondo autarchico in presenza dello sviluppo delle comunicazioni, di Internet, della massima condivisione delle notizie in tempo reale da tutte le parti del globo. Mi immagino Alec Ross, così come molti scrittori che si cimentano con previsioni sul futuro, leggere i giornali e andare a confrontare i propri scritti se, in qualche pagina, corrispondono poi con la realtà accaduta o che si prospetta, o se gli imprevisti tendono a dominare la vita e il futuro delle persone. Non credo che siano tempi per scrivere qualcosa di serio sul futuro. Possiamo auspicarne qualche tratto, alimentando la speranza nella ragionevolezza, ma fare previsioni, anche in economia, mi sembra sempre più azzardato.

C'è una radicalità in ciò che sta succedendo che a volte mi spaventa. In pochissimo tempo un imprenditore di chip per l'Intelligenza Artificiale, negli Stati Uniti, ha portato la sua azienda a essere la prima, in capitalizzazione, a Wall Street. Ha surclassato aziende a cui ormai eravamo abituati: telefonini, software, motori di ricerca, auto elettriche. In un paio di anni Nvidia ha visto raggiungere la sua valutazione a quasi 4.000 miliardi di dollari, quasi il doppio del reddito ogni anno prodotto dall'Italia.

La cosa che mi preoccupa è che alcune aziende tecnologicamente avanzate sfruttano le sacrosante leggi della concorrenza e del capitalismo e, appena arrivano a occupare una posizione predominante sul mercato, le abbandonano, cannibalizzano le start up che potrebbero entrare in concorrenza, per conquistare una posizione di monopolio. Rinnegando alla fine le regole che hanno permesso loro di emergere.

Che anche in passato si siano prodotte dinamiche simili è confermato da molti casi, ma con una simile accelerazione e tra l'ammirazione generale, a dispetto delle, ormai fragili, regole che governano il mercato, era difficile prevederlo.

Allora sostituiamo le previsioni con le speranze riportando ciò che Ross dice in chiusura del libro: "*L'obbligo per chi ha posizioni di potere e di privilegio è formulare politiche in grado di estendere a quanti più individui possibili le opportunità che verranno dalle industrie del futuro*".

Quest'anno è il Giubileo della Speranza!

“

LA TERAPIA DEL GIARDINO

Da tempo si sa che la presenza di piante migliora la qualità dell'aria. Oggi scopriamo che alcuni studiosi hanno dimostrato che passeggiando

in un giardino si riduce lo stress e che vedere un parco dalle finestre di un ospedale accelera il recupero dei malati. A contatto con la natura succedono cose che il buon senso poteva già dirci ma che adesso hanno l'avallo di serie prove mediche: battito cardiaco, respiro e pressione sanguigna si regolarizzano, la mente si libera e l'umore migliora; suoni, colori e profumi contribuiscono sinergicamente a creare uno stato di benessere. Le piante mandano messaggi alla psiche e alla sfera emotionale:

il colore verde è un potente "tranquillante", mentre gli aromi di menta e rosmarino, per non fare che un esempio, sono energetici e stimolano l'attività intellettuativa. Dedicarsi alle piante "costringe" a staccare la spina dai problemi quotidiani.

E vederle crescere genera soddisfazione e rinforza l'autostima. Il giardinaggio diventa un'attività chiave per favorire il recupero del benessere fisico e psichico di anziani e disabili, tossicodipendenti e carcerati, persino dei malati di Alzheimer.

Curare le piante mette in gioco il senso di responsabilità, risveglia creatività e potenzialità sopite, sviluppa le capacità motorie, stimola la socializzazione.

Oggi la terapia del giardino è adottata in ospedali, case di cura per anziani, carceri, comunità e centri per disabili.

”

Non si scherza con il fuoco

Gli incendi sono la prossima grande emergenza ambientale come dimostrano quelli in California

Tratto da Touring - a cura di Mario Tozzi

Come si può facilmente prevedere, in tutto il mondo gli incendi diventeranno la prossima grande emergenza ambientale. Ma, in realtà, si può dire che già lo siano. Il fenomeno si è esteso oltre le regioni geografiche tradizionalmente interessate: nessuno si sorprende che l'Australia bruci, visto che lì i *sapiens* appiccano il fuoco da quando vi sono migrati, circa 50mila anni fa (soprattutto per ragioni di controllo del territorio), e visto che si tratta del continente più siccitoso e arido. Ma non con le conseguenze degli incendi dell'immediato passato, che hanno portato addirittura i koala sull'orlo dell'estinzione. Ci si aspetta che bruci la California solo perché gli incendi sono aumentati negli ultimi decenni: in particolare si è passati da circa mille grandi incendi all'anno negli Anni Sessanta del XX secolo ai quasi quattromila del 2015. Nel passato più remoto (fine XIX - inizio XX secolo), gli incendi quasi non esistevano ed è fin troppo facile legarli alla crisi climatica attuale.

Ma come, si potrebbe dire, che cosa hanno a che fare gli incendi con il clima? Molto, ma non perché il riscaldamento globale li generi direttamente: a scatenare gli incendi è oggi sempre la mano dell'uomo, sia perché colposi sia perché dolosi, e sarebbe oggettivamente difficile parlare di autocombustione quando le temperature non superano i 20°C. No, la crisi climatica c'entra con la facilità degli inneschi, cioè con il fatto che ogni cosa prende fuoco più facilmente, e con la velocità e la facilità di propagazione. Poi, certamente, ci si mettono le costruzioni in legno e i problemi

tecnici o idraulici dei Comuni californiani, ma senza quel terreno fertile preparato dal riscaldamento globale, nessun rogo attecchirebbe così facilmente. Mesi di siccità avevano seccato boschi, foreste e praterie, abbassando pesantemente le falde idriche e rendendo il tutto giallo, invece che verde. L'inverno californiano non era sceso ancora mai sotto i 10°C, e sfiorava i 20°C. A questo aggiungiamo il vento: raffiche a quasi 160 km/h rendono micidiale anche uno zolfanello e impossibile l'intervento dei mezzi aerei. E venti così sono spinti dalla grande quantità di energia termica che c'è in gioco nell'atmosfera, cioè dal riscaldamento atmosferico. E sono sempre più frequenti negli ultimi anni. Tutto questo contesto, profondamente diverso dal passato più lontano, è figlio senza ombra di dubbio della crisi climatica attuale.

Archiviati, per ora, quelli statunitensi, non possiamo dimenticare gli incendi più devastanti, quelli che meno ti aspetti e che, complice la crisi climatica, stanno diventando la regola anche dove non lo erano. Quando "brucia" il permafrost siberiano siamo di fronte a una catastrofe senza precedenti e gravida di conseguenze ancora da valutare. Quando bruciano le foreste pluviali, Amazzonia in prima linea, vuol dire che anche lì, al di là della mano criminale di chi vuole ricavare pascoli e campi agricoli, le condizioni fisiche della foresta sono cambiate.

Stiamo entrando in un'Era del Fuoco e sarà necessario non continuare a far finta di nulla.

“

COSA SERIA

L'amicizia è una cosa seria che, all'occorrenza
sa come strapparti un sorriso,
in cambio di una lacrima di felicità.

Rossella Di Vinti

”

Le foreste indispensabili contro la crisi climatica

Innovazione - I prodotti a base di legno possono contribuire a ridurre l'impatto ambientale e la produzione mondiale di rifiuti

Tratto dalla Gazzetta di Mantova - a cura di Matteo Carollo

Le foreste offrono risorse preziose e sono indispensabili per risolvere molte sfide globali, tra cui la crisi climatica e la povertà. È quanto si legge nel rapporto "Prodotti forestali nella bioeconomia globale", realizzato dall'Organizzazione delle nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) in collaborazione con l'Istituto forestale europeo.

Nel documento sono illustrate le innovazioni del settore forestale destinate ad aprire la strada ad un uso dei prodotti forestali che contribuirà a ridurre l'impatto ambientale e la produzione di rifiuti.

Attualmente, il 75% del consumo globale di materiali interessa risorse non rinnovabili; la loro estrazione, trasporto, lavorazione e smaltimento producono un impatto enorme sull'ambiente, sul clima e sulla biodiversità. Secondo il rapporto, i prodotti a base di legno possono sia contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, attraverso il sequestro del carbonio, sia aiutare a evitare, o a ridurre, le emissioni di gas ad effetto serra associate a quei materiali di cui costituiscono un possibile sostituto, vale a dire calcestruzzo, acciaio, plastica e fibre sintetiche. Le foreste possono

migliorare la sussistenza della popolazione, favorire lo sviluppo di ambienti e città sane e ridurre l'impronta di carbonio e dei materiali del pianeta; sono inoltre il pilastro di pratiche di agricoltura e di una produzione alimentare sostenibili.

«Le tendenze osservate a livello internazionale - ha sottolineato Fredrik Ingemarson, direttore del congresso mondiale di Iufro 2024 - sostengono il fondamentale ruolo svolto da un'innovazione basata sul settore forestale, dai progressi scientifici e dalla collaborazione tra settori e reti per accelerare il passaggio verso stili di vita più sostenibili, servizi ecosistemici forestali sostenibili e comunità e industrie responsabili».

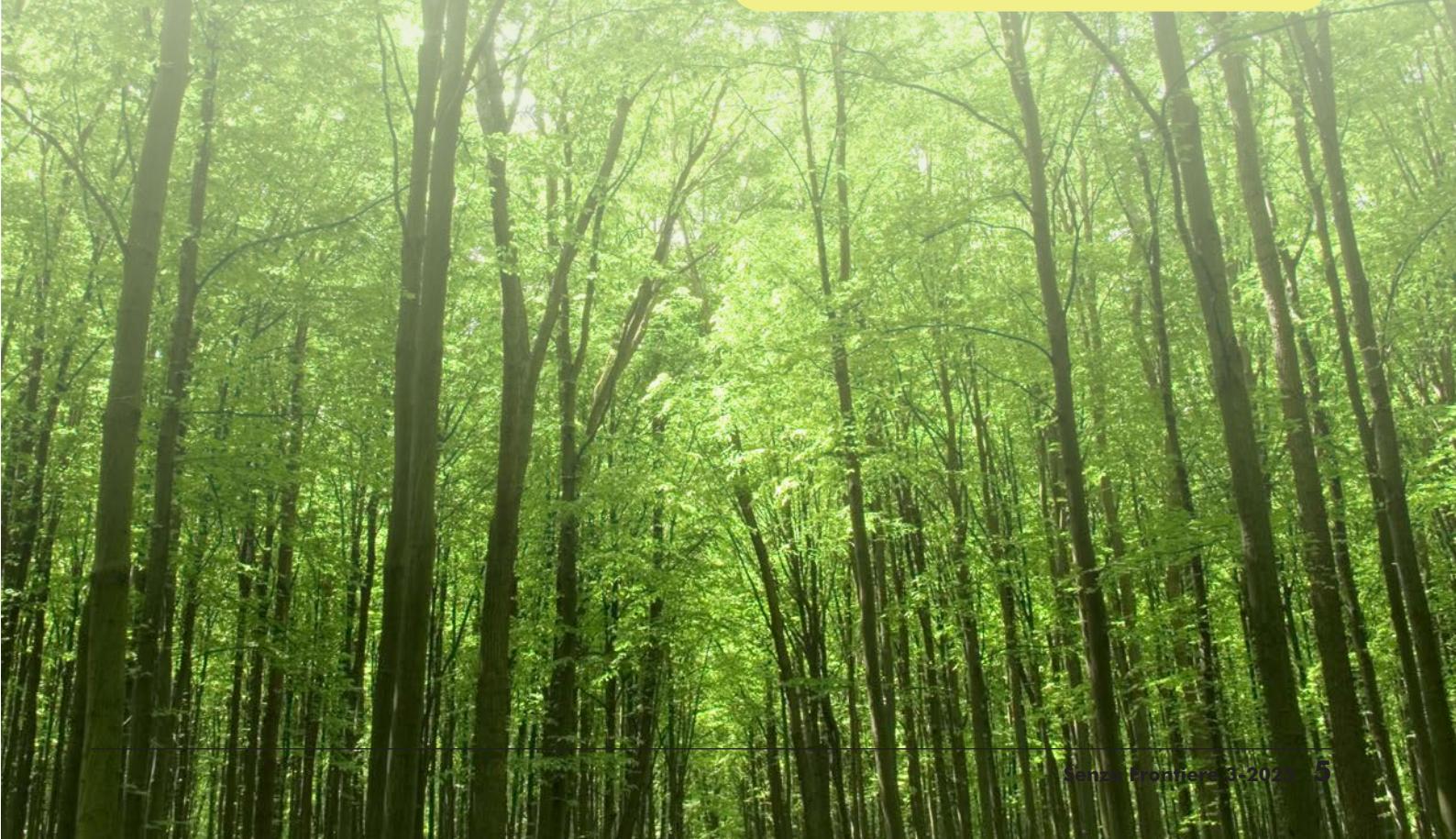
“

AMICIZIA E AMARE

Una grande amicizia ha due ingredienti principali: il primo è la scoperta di ciò che ci rende simili, il secondo è il rispetto di ciò che ci fa diversi.

Stephen Littleword

”



Il contatto con la natura ci mantiene in salute

La possibilità di vivere, muoversi e respirare in ambienti naturali incide profondamente e in modo positivo sul nostro stato di salute fisica e mentale. A confermarlo anche studi recenti che parlano di un «effetto verde» sul cervello.

Tratto da Vita in Campagna n. 6/2025 - a cura di Laura Celata

Gli ambienti antropizzati e inquinati sono considerati poco salutari per il nostro organismo per vari motivi: cattiva qualità dell'aria, microclima sfavorevole, minore abitudine al movimento e alla socialità, scarso contatto con gli agenti atmosferici e la luce del sole. Viceversa, è opinione comune che vivere in campagna garantisca stili di vita più sani.

Alcune recenti ricerche hanno tentato di misurare gli effetti dell'esposizione al verde sulla salute fisica e sulle capacità mentali umane, con lo scopo di suffragare scientificamente tali convinzioni utilizzando metodi statistici e di indagine collaudati ed efficaci. In questo articolo presentiamo una sintesi dei risultati in proposito.

Il ruolo dell'ambiente sull'età biologica

La nostra età anagrafica conta il tempo trascorso da quando siamo nati. Ma a parità di essa, non tutti invecchiamo nello stesso modo. A dircelo è l'età biologica, che indica l'invecchiamento effettivo del nostro organismo, valutato considerando lo stato e la funzionalità dei nostri organi. L'**età biologica** è influenzata da fattori genetici, ma anche dal nostro stile di vita, e potrebbe non coincidere con l'età anagrafica.

Una ricerca (K. Kim, B. Joyce, D. Nannini et al., 2023) ha misurato la correlazione tra l'età biologica delle persone e la possibilità di ciascuna di esse di **frequentare ogni giorno aree verdi naturali**.

Sono stati confrontati i cambiamenti biologici dovuti all'età con i dati sugli spazi verdi che ogni persona aveva a disposizione nelle vicinanze della propria abitazione: i partecipanti allo studio che vivevano in zone coperte per il 30% da vegetazione, nel raggio di circa 5 chilometri da casa, erano biologicamente più giovani di circa due anni e mezzo rispetto agli altri.

Questa ricerca ha chiarito che l'esposizione quotidiana ai paesaggi naturali va incluso tra i fattori che impattano sulla qualità della vita e sulla longevità, in aggiunta agli altri parametri tradizionalmente considerati quali le abitudini alimentari, la quantità e la qualità del sonno, la pratica di sport o movimento anche non intenso, la cura dei rapporti sociali.

La regola del 3-30-300

Sempre nel 2023, un altro studio (C. C. Konijnendijk) ha individuato la cosiddetta «regola del 3-30-300» per spazi urbani sostenibili in cui vivere bene.

La formula auspica la possibilità di:

- **vedere almeno 3 alberi dalle finestre** di casa, scuola e posto di lavoro. È appurato, infatti, che la vista di vegetazione nel luogo in cui viviamo, o in cui passiamo molto del nostro tempo, abbassa il livello degli ormoni legati allo stress e all'ansia e contribuisce al benessere psicologico generale, velocizza la ripresa fisica dopo una malattia (da cui la grande attenzione che oggi si fa al verde intorno agli ospedali) e migliora le performance intellettuali;
- **abitare in un quartiere con superficie piantumata pari almeno al 30%**, che consente di respirare un'aria con minore percentuale di inquinanti e di vivere in un microclima più favorevole alla nostra salute (pensiamo al fresco e all'ombra che gli alberi ci regalano in estate);
- avere a disposizione un **parco urbano di almeno un ettaro a non più di 300 metri da casa**. Sarebbe infatti essenziale poter accedere quotidianamente ad aree naturali in cui fare attività fisica e coltivare i rapporti sociali, fattori indispensabili per la nostra salute mentale; inoltre, gli orizzonti naturali liberi permettono di evadere dagli spazi urbani angusti, densamente popolati e trafficati.



In Italia, questi suggerimenti sono stati recepiti nel **Progetto VeBS** - Il buon uso degli spazi Verdi e Blu per la promozione del benessere e della Salute (ulteriori informazioni su www.vebs.it), presentato dalla Regione Calabria con la partecipazione delle Regioni Emilia-

Romagna, Lazio e Abruzzo e finanziato dal Ministero della Salute. La finalità del progetto è promuovere verso cittadini e amministratori locali la conoscenza degli effetti sulla salute della frequentazione di aree verdi (parchi, giardini, orti, boschi) e blu (riva del mare, spazi verdi lungo specchi e corsi d'acqua) e supportare lo sviluppo di tali zone sul territorio nazionale. La scarsa possibilità di fruirne è considerata fattore di disegualianza sociale, perché impedisce ad alcune fasce di popolazione di attuare comportamenti virtuosi per la propria salute.

La mente e l'ambiente

Un terzo lavoro (RA. Atchely, DL. Strayer, P. Atchely, 2012) ha valutato l'**influenza del contatto con la natura su alcune facoltà intellettive** come la creatività, la capacità di risolvere problemi, la capacità di attenzione e concentrazione.

Le persone coinvolte hanno partecipato a un trekking di alcuni giorni in un ambiente naturale, **completamente disconnessi da ogni dispositivo tecnologico**.

Nel corso dell'escursione, i partecipanti hanno iniziato a prestare attenzione a colori, suoni e odori; è stato rilevato che si era ridotta l'attività di alcune zone del loro cervello associate a pensieri negativi, che la luce del sole e l'aria fresca avevano regolato il sonno e l'umore, che il sistema immunitario si era rafforzato.

Al termine del cammino, al gruppo è stata proposta una serie di test coinvolgenti le facoltà sopra citate: la loro prestazione è risultata migliore del 50% rispetto a quella del gruppo di controllo, che non aveva fatto la stessa esperienza.

Lo studio non permette di distinguere se il risultato sia dovuto alla permanenza in un ambiente naturale, alla totale disconnessione o alla combinazione dei due fattori, ma di sicuro la possibilità di fare attività all'aperto riduce le occasioni di utilizzare la tecnologia in modo ingiustificato e sovrabbondante, e questo è già di per sé un vantaggio.

Le «ricette» verdi

Il ruolo del contatto con la natura sulla salute fisica e mentale è ormai riconosciuto, tanto che negli Stati Uniti, ma anche in Europa, in particolare in Scandinavia e nel Regno Unito, sono consuete le cosiddette **green prescriptions**, letteralmente «prescrizioni verdi» (Pv) fornite dai medici soprattutto in caso di malattie

“

POCHI AMICI

Possiamo avere più o meno tante conoscenze,
ma le dita di una mano sono troppe
per contare i veri amici.

Mary Rosa Amico

”

croniche, come diabete, obesità, ipertensione, depressione, asma, sindromi dolorose. Si tratta di affiancare alle cure farmacologiche **momenti di contatto con la natura**, secondo modalità, tempiistiche e tipologie ambientali diverse a seconda della persona e del disagio

da cui è affetta. In alcuni casi, si arriva a **sostituire completamente i farmaci con prescrizioni di attività all'aperto**. Le Pv sono una realtà nuova per l'Italia, ma attraverso il sito www.prescrizioniverdi.it è possibile conoscere e condividere esperienze in merito a queste «ricette» verdi.

Ci siamo evoluti nella natura

L'essere umano ha bisogno di sperimentare il mondo naturale con il movimento e la fisicità.

I benefici derivanti sono misurabili: la pressione sanguigna, il battito cardiaco e il livello degli ormoni dello stress si abbassano, il sistema immunitario si rafforza, la conducibilità elettrica della pelle (cioè la sua capacità di essere attraversata da una corrente elettrica) usata come indicatore di stress ritorna a valori normali; inoltre, l'attività del cervello, che oggi è possibile registrare e analizzare, indica un funzionamento migliore relativamente a vari tipi di prestazioni grazie anche alla minor concentrazione di anidride carbonica nell'aria respirata.

Infine, è appurato che camminare nel verde contribuisce fortemente al mantenimento della quantità e funzionalità dei **neuroni del cervello**.

Molti studi interpretano queste evidenze in termini evolutivi: siamo i pronipoti di cacciatori-raccoglitori che camminavano per ore in ambienti incontaminati e per i quali la conoscenza del paesaggio e il riconoscimento di forme naturali erano vitali.

Quindi, secondo molti scienziati afferenti a diverse discipline, ci sentiamo bene quando trascorriamo del tempo in movimento in un ambiente naturale perché **ci riconnettiamo al nostro percorso evolutivo**, che si è svolto in milioni di anni in un ambiente del tutto diverso da quello in cui viviamo oggi.

La svolta più drastica è stata causata dalla Rivoluzione industriale, intorno alla metà del Settecento, quindi circa 300 anni fa, che dal punto di vista evoluzionistico sono un periodo temporale insignificante.

Molti studiosi ritengono, di conseguenza, che il nostro fisico e il nostro cervello non siano in grado di vivere bene se ci allontaniamo troppo, e troppo bruscamente, dall'ambiente in cui la nostra specie si è evoluta.

Quindi, tutti dovremmo adoperarci per preservare i paesaggi naturali e gli spazi verdi che abbiamo intorno, perché la loro esistenza è una garanzia anche per la nostra salute.

Un castello, una mostra di piante e un bosco di Taxodi

a cura di Elena Fracassi

Tra le diverse gite proposte quest'anno dal laboratorio culturale @-lato, in collaborazione con Fondazione Senza Frontiere - ETS e l'associazione La Radice, la gita del 17 maggio è stata una delle più complete per le attività proposte. C'è stata una visita culturale al castello di Bornato, una degustazione di vini, un momento di svago e di acquisti alla manifestazione "Franciacorta in Fiore" e una passeggiata nella natura in un posto unico come il bosco di Taxodi.

Per la trentina di partecipanti è stata proprio una giornata molto bella. Tutti hanno apprezzato la guida di un ex insegnante del posto di 85 anni, che, ha raccontato in maniera chiara e coinvolgente la storia del Castello di Bornato e della sua Villa Orlando, mostrando sale affrescate e viste spettacolari sulla Franciacorta. A seguire c'è stata una breve spiegazione della cantina, dove per 700 anni si è prodotto il vino del Castello di Bornato, e una piacevole degustazione dei vini di loro produzione.

Prima del pranzo i partecipanti hanno avuto l'occasione di ammirare piante e fiori esposti nella manifestazione "Franciacorta in Fiore" che si svolgeva intorno al castello e in vie vicine. Tanti ne hanno approfittato per comprare fiori e piccole piante.

Dopo il pranzo libero e un piccolo spostamento in pullman di circa mezz'ora, i partecipanti alla gita sono arrivati a Paratico, al parco Bosco dei Taxodi, per vivere un'esperienza immersiva nella natura e guardare da vicino delle piante così particolari.

“Quando entri in un bosco popolato da antichi alberi, più alti dell'ordinario, e che precludono la vista del cielo con i loro spessi rami intrecciati, le maestose ombre dei tronchi, la quiete del posto, non ti colpiscono con la presenza di una divinità?”

Lucio Anneo Seneca”

La camminata in quest'oasi naturalistica non è molto lunga, una passeggiata in legno lunga 300 metri segue il perimetro del bosco e permette di vedere le particolarissime radici dei Taxodi che fuoriescono dal terreno e dall'acqua del fiume Oglio. I Taxodi sono conifere d'acqua originarie delle zone paludose degli Stati

Uniti (in particolare dell'area del Golfo del Messico). Comunemente sono chiamati anche "Cipressi Calvi" per via della loro forte somiglianza con i cipressi comuni, o Cipressi delle paludi. La loro particolarità sta proprio nel fatto che per crescere hanno bisogno di terreni freschi e umidi, e in condizioni di prolungata sommersione.

Il Taxodi hanno dimensioni notevoli: possono raggiungere i 30-35 metri d'altezza e i 3 metri di diametro.

Il bosco di Taxodi a Paratico è molto suggestivo e per tutti è stato una piacevole scoperta.

Le gite proposte dal laboratorio culturale @-lato, in collaborazione con Fondazione Senza Frontiere e l'associazione La Radice, cercano sempre di coniugare visite culturali, storiche a immersioni nella natura. Dopo la pausa estiva in calendario il 20 settembre la gita all'Abbazia di San Benedetto Po e il Parco Museo Virgilio, il 5 ottobre l'Orto botanico Ghirardi a Toscolano Maderno e la villa Bettoni a Bogliaco e il 26 ottobre biciclettata al Convento e parco dell'Annunciata a Medole.



Alla scoperta degli insetti cavernicoli



a cura di Elena Fracassi

Il 10.04.2025 è stato ospite nella Tenuta della Fondazione a Castel Goffredo l'entomologo Luigi Petruzzello. L'occasione è stata la serata dal titolo "Una nuova specie cavernicola: dalla raccolta alla descrizione".

Di fronte a un pubblico di una trentina di persone l'entomologo e professore all'Istituto Bonsignori di Remedello ha raccontato con passione il suo lavoro di raccolta degli insetti in grotte e cavità. Abbiamo così appreso quanto questo lavoro richieda tanto tempo sia nella preparazione del cibo più attrattivo per questi insetti (solitamente cibo putrido) sia nella scelta del luogo dove collocare il cibo, per avere più possibilità di raccolta.

Dopo la raccolta, inizia la fase di "preparazione" degli insetti (pulizia ed essiccazione), per poi studiarne ogni più piccolo particolare, dall'apertura alare, alla dimensione, alle antenne, per cercare di capire se appartengono a specie conosciute o sono esemplari sconosciuti.

Nella sua carriera Luigi Petruzzello ha scoperto circa una decina di nuovi insetti, tra ragni, coleotteri e uno pseudoscorpione. La maggior parte di queste scoperte sono avvenute in alcune grotte e miniere nella sua terra d'origine nell'Appennino Campano, in provincia di Avellino. A un coleottero ha dato persino il nome della moglie Rosamaria per ringraziarla per il sostegno e la pazienza nelle sue "gite" esplorative; al coleottero è stato quindi dato il nome "*Lathrobium rosamariae*".

A un ragno invece ha dato il suo cognome e quindi è stata riconosciuta la specie di ragno "*Palliduphantes petruzzelli*".

La serata è stata molto interessante e ci ha permesso di scoprire un mondo che spesso si ignora. Come però ha sottolineato l'entomologo la classe degli insetti non



è poco importante, anzi è il più grande gruppo animale che popola la Terra, con oltre 1 milione di specie conosciute. Per ogni essere umano che vive sulla terra ci sono più di 200 milioni di insetti. Inoltre, si può dire che gli insetti hanno colonizzato qualsiasi ambiente terrestre, perché vivono ovunque: dai 6.000 metri dei ghiacciai dell'Himalaya, alle acque termali del parco di Yellowstone con temperature superiori ai 50 gradi. E vivono anche in ambienti sotterranei, privi di luce, con una limitata escursione termica sia diurna che stagionale ed elevata umidità relativa dell'aria.

Le nuove specie scoperte ci ricordano quanto ancora ci sia da conoscere del nostro pianeta, e quanto ogni piccolo essere vivente giochi un ruolo insostituibile negli equilibri della natura. Comprendere la vita degli insetti significa, in fondo, comprendere meglio la complessità e la fragilità della biodiversità che ci circonda. E solo attraverso la conoscenza possiamo imparare a proteggerla.

Ringraziamo Giuseppe Torrisi, socio dell'associazione La Radice, che ci ha segnalato le scoperte del professore Petruzzello e ci ha portato ad averlo ospite per una serata. Condividere le conoscenze e le scoperte è un modo per crescere e diffondere il sapere, uno dei capisaldi della missione della Fondazione Senza Frontiere - ETS.



“ La biodiversità è come una biblioteca
che contiene tutte le soluzioni
per i nostri problemi ambientali.
Wangari Maathai ”

Se si difendono i popoli indigeni si salva la Terra

**Queste comunità proteggono il pianeta da chi lo spolpa.
Perciò sono minacciate. E vanno tutelate.**

Tratto da L'Espresso - a cura di Giuseppe De Marzo

Proteggere la terra dei popoli indigeni vuol dire proteggere noi stessi dal collasso climatico.

Il 2024 è stato l'anno più caldo di sempre. Da più di due anni siamo oltre la soglia critica, quella che ci eravamo autoimposti nel 2015 durante la conferenza sul clima di Parigi, almeno da quando sono iniziate le misurazioni nel 1850. E la febbre alta del Pianeta provoca conseguenze sempre più gravi, come l'aumento del vapore acqueo atmosferico globale che ha causato ondate di calore mai viste prima, decuplicando gli eventi meteorologici estremi nell'ultima decade. Quello che succede a Los Angeles è, purtroppo, solo uno dei tanti drammatici esempi. L'aumento della povertà, dei migranti ambientali e il peggioramento complessivo delle condizioni di salute della popolazione mondiale sono le conseguenze dell'inazione della governance politica dinanzi alla crisi ecologica provocata dall'insostenibilità del modello capitalista. Nonostante l'evidenza dei fatti e le prospettive catastrofiche, la domanda di idrocarburi, invece di diminuire, cresce. Gli interessi delle grandi transnazionali guidano oggi più di ieri le principali decisioni politiche, rendendo sempre più intermittenti le nostre democrazie. Territori, foreste, fonti idriche, biodiversità, spazio bioriproduttivo sono gli obiettivi della conquista. Che avviene quasi sempre ignorando sia le convenzioni e i trattati internazionali sia i diritti di governi, popoli e comunità locali: soprattutto quelle indigene.

Nonostante costituiscano solo il 6% dell'umanità, sono proprio le comunità native a proteggere il 28% della superficie della Terra. Nei territori in cui vivono, grazie ad una cultura fondata su riconoscimento e rispetto per tutte le forme di vita, biodiversità ed ecosistemi risultano molto meglio conservati rispetto ai nostri territori. Nella realtà delle cose, sono proprio le comunità native ad essere il principale ostacolo a chi sta trasformando il mondo in una miniera a cielo aperto, inospitale, da cui prendere ciò che si vuole, ignorando i limiti del Pianeta, le sue capacità di autorigenerazione

“

SILENZIO E AMICIZIA

La vera amicizia si riconosce
quando il silenzio tra due persone
è confortevole

David Tyson Gentry

”

e i diritti delle comunità di tutti i viventi, umani inclusi. Sono i popoli indigeni a soffrire maggiormente gli effetti del collasso climatico ma, nonostante una politica di sterminio nei loro confronti, con coraggio continuano a resistere ed esistere grazie a principi e valori che mettono al centro il diritto alla vita.

Anche lo scorso anno migliaia di difensori della Terra sono stati ammazzati o sono stati vittime di persecuzioni e intimidazioni per il loro impegno. La denuncia arriva dalle organizzazioni della società civile al loro fianco e dall'ultimo rapporto del Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici. Le comunità indigene sono le più colpite per la lotta a difesa della vita sul Pianeta. Perciò sono le principali alleate contro il collasso climatico. Riconoscere e garantire i loro diritti sulle terre in cui vivono deve essere un obiettivo politico di tutti coloro che lottano per la giustizia sociale e climatica, non solo di chi ha a cuore i figli della Terra. Come ricordato dal presidente del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo, Alvaro Lario, al Forum dei popoli indigeni: "L'unica strada per ribaltare gli effetti del cambiamento climatico è unire gli sforzi di governi e istituzioni internazionali con i popoli indigeni, perché conoscono la terra, i mari, la vita vegetale e animale del Pianeta con una profondità e intimità che nessun agronomo, progettista o esperto di investimenti avrà mai".

Facciamo Eco!



ADOZIONE A DISTANZA

È SEGNO DI SOLIDARIETÀ

Fondazione *Senza Frontiere* - ETS

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - ETS promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile e Nepal è di € 420,00.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

www.senzafrontiere.com



MODALITÀ DI VERSAMENTO

BANCA	Bonifico presso: • Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure • Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404) oppure • Banco BPM di Castel Goffredo c/c: 359 IBAN IT53L0503457550000000000359
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-076011150000014866461)
ONLINE	www.senzafrontiere.com/adozioni/

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

"IL BENE È UN DOVERE DI TUTTI, ESISTE ANCORA ED È ANCHE CONTAGIOSO, PURCHÉ VENGA TESTIMONIATO CON GIOIA"

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta [Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)] in busta chiusa o via e-mail a: tenuapol@gmail.com alla Fondazione Senza Frontiere - ETS.

● Paese in cui vive il bambino/a

● Nome del progetto scelto

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL.

CODICE FISCALE

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere ETS - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

[] Autorizzo la Fondazione S. Frontiere - ETS al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

[] Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data

Firma



La Fondazione Senza Frontiere - ETS aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - ETS è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoadistanza.com).

18° PROGETTO: **Comunità Santa Rita - Carolina**

La Comunità Santa Rita è una comunità laica di famiglie povere creata per iniziativa della Fondazione Senza Frontiere - ETS in base ad un progetto avviato nel 1995. La Comunità, situata nello Stato del Maranhão, uno dei più poveri del Brasile, è **nata dall'idea di dare la possibilità a famiglie numerose che vivono in condizioni di estrema povertà (caratterizzate da scarsità di cibo, assenza di una casa stabile ed assenza assoluta di qualsiasi forma di istruzione) di avere un pezzo di terra da coltivare per ottenere l'indispensabile per una vita dignitosa.** Attualmente la Comunità comprende undici famiglie (che corrispondono a quasi cento persone). Il terreno sul quale è insediata la Comunità è denominato "Fazenda Santa Rita" ed è di proprietà della Fondazione Senza Frontiere (l'appartenenza del terreno ad una Fondazione di diritto italiano è una garanzia che evita agli occupanti il rischio dell'esproprio ingiustificato ad opera di persone locali influenti e colluse con esponenti politici corrotti).

Il terreno è in parte adibito a pascolo, in parte coltivato ed in parte costituito da foresta.

Nella Comunità è stata costruita una scuola dove si insegna a leggere e scrivere non solo ai bambini ma anche agli adulti. All'interno della Comunità, le donne accudiscono le case e curano i figli. Gli uomini, quasi tutti al di sotto dei 40 anni, lavorano la terra, coltivano gli orti e i frutteti (manualmente perché non ci sono attrezzi meccanici), allevano animali ed hanno imparato all'interno della Comunità a fare il formaggio, il miele, la polpa di frutta. Tutto questo viene fatto sia per il consumo della Comunità che per la commercializzazione.

Valenza innovativa

La caratteristica fortemente innovativa del progetto "Comunità Santa Rita" è rappresentata dall'autonomia di gestione. La Comunità, infatti, è gestita da chi vi vive stabilmente: regolari riunioni vengono tenute per decidere insieme gli obiettivi da realizzare, con conseguente divisione dei compiti secondo le competenze di ciascuno.

Non vi sono estranei 'europei' che dirigono e progettano; lo stesso intervento di Anselmo Castelli e dei volontari della Fondazione Senza Frontiere ha segnato l'avvio di una realizzazione ed ora rappresenta solo un semplice sostegno costante, un riferimento, un termine utile di confronto e di collaborazione. La vera gestione della Comunità è ora attuata da chi vi vive, attraverso la capacità creativa messa in atto da uomini che, da poveri e senza futuro, sono diventati i protagonisti autentici di una realtà nuova di cui si sentono fortemente partecipi lavorando con passione, con amore, con orgoglio.

Motivazione

Questo progetto si inserisce in un contesto sociale immenso di miseria quale è quello brasiliano e rappresenta una sfida ambiziosa ma al tempo stesso umile perché non manca in chi la promuove la consapevolezza di poter compiere solo un piccolissimo passo verso una globalizzazione più responsabile. Questa consapevolezza, però, non è sufficiente ad arrestare questo progetto di aiuto che è già stato in gran parte attuato perché la Comunità Santa Rita è una realtà ormai esistente che, si auspica, fungerà da esempio e stimolo per altre collettività locali e per le Autorità in un Paese dove troppe persone vivono ancora nella miseria, senza prospettive e senza attese.

Questo è un progetto d'aiuto che aveva ed ha anche, soprattutto, l'ambizione di far crescere in autonomia le persone, dando loro fiducia nelle proprie capacità: accogliere delle famiglie povere nella Comunità Santa Rita, infatti, non significa solo dar loro un sostentamento, ma significa anche dare a persone che vivono una povertà intrisa nel degrado, nell'abbandono, nell'abbandono e nello sfruttamento un'occasione di riscatto, di conquista di nuova fiducia in se stessi e nelle proprie capacità di costruire un futuro prospero, di lavorare e di guardare con fierezza ai frutti del proprio lavoro. Questo progetto parte dalla constatazione che la libertà dai bisogni legati alla sopravvivenza è il primo passo verso un percorso di crescita interiore, umana e culturale, che diventa anche crescita sociale in quanto permette di vivere insieme ad altri, di rispettare la propria famiglia, le proprie origini, le proprie tradizioni, di sviluppare un sentimento di cura e di difesa verso se stessi e di liberarsi dall'analfabetismo che è all'origine di tante limitazioni.

Come conoscere la comunità: presso la Fazenda Santa Rita sono state costruite dieci casette in legno per ospitare i visitatori che desiderano conoscere e sperimentare nuove realtà, diversi stili di vita e persone che offrono nuovi orizzonti di esistenza.

Responsabile in loco

Erivan da Silva
Comunidade Santa Rita – Vale Do Itapecuru
Caixa Postal n. 12 – 65.980.000 Carolina (MA) – Brasile
E-mail: carreiroelves@gmail.com

Responsabile Italia

Anselmo Castelli – Fondazione Senza Frontiere - ETS
Strada S. Apollonio n. 6 – 46042 Castel Goffredo (MN) – Italia
Codice Fiscale n. 90008460207 | Tel. (0039) 0376/781314
www.senzafrontiere.com | E-mail: tenuapol@gmail.com
PEC: tenuapol@legalmail.it
Registro persone giuridiche Provincia di Mantova n. 243 (sospeso)
Registro Unico Nazionale del Terzo Settore - Repertorio n. 155009 (RUNTS)

32° PROGETTO:

Vale Do Itapecuru – Sviluppo rurale e riforestazione

Il presente progetto, il cui inizio dei lavori è fissato per il 1 giugno 2006, costituisce uno sviluppo ideale dell'intervento condotto dalla Fondazione nella Fazenda "S. Rita" nel Municipio di Carolina (Maranhão), intervento incentrato sullo **sviluppo della comunità locale attraverso l'agricoltura e il recupero ambientale**.

Il programma specifico consiste nella realizzazione e nell'avviamento, all'interno della struttura esistente, di un'area riforestata, in grado di migliorare ed aumentare la produzione agricola destinata alla commercializzazione, specie relativamente al settore della produzione di miele, salvaguardando il patrimonio ambientale. Il programma nasce dalla necessità di fronteggiare la crisi economico-produttiva del settore agricolo. La ridotta produttività ha progressivamente spinto i contadini ad abbandonare le piantagioni a favore delle aree urbane industrializzate, favorendo così lo spopolamento delle zone tradizionalmente agricole ed alimentando il già **grave fenomeno della disoccupazione**. Inoltre la crisi ha indirizzato i contadini rimasti verso il solo settore dell'allevamento. La conseguente necessità di nuove superfici da destinare a pascolo comporta l'impoverimento del patrimonio ambientale locale, minato dal crescente disboscamento.



Due sono i livelli d'intervento:

- **la realizzazione dell'azione di riforestazione** per il recupero del patrimonio ambientale, minato da incendi (spesso dolosi) e disboscamento selvaggio, con l'obiettivo di migliorare il prodotto agricolo e limitare la dispersione della produzione dovuta al mancato trattamento della stessa (biologicamente soggetta ad un rapido degrado);
- **il graduale sviluppo dell'allevamento di api e della produzione di miele**, attraverso l'inserimento di nuove arnie e il miglioramento delle tecniche agricole e l'utilizzazione di manodopera qualificata e non, oggi disoccupata, per l'avviamento di un laboratorio finalizzato alla produzione di miele.

Il progetto Vale Do Itapecuru" verrà realizzato con il contributo, stanziato nella misura di circa il 30% del totale dei costi, della Regione Lombardia nell'ambito del piano di cooperazione internazionale previsto dalla LR 20/1989 -Bando 2005, essendo stato approvato dall'Ente con DGR n. 2104 del 15 marzo 2006 e finanziato con Decreto n. 3880 del 6 aprile 2006.



RegioneLombardia

Codice progetto: 57PA062.

Progetto realizzato con il contributo della **Regione Lombardia**.

Fazenda Santa Rita

Documento Car-Cadastro Ambiental Rural MA-2102804-19F5.D127.C32D.46F5.B5CB.DA26.2A15.AD7D

Riserva legale approvata su richiesta dalla Fondazione Senza Frontiere - ETS	2.546,472 ettari
Area di conservazione permanente (zona di foresta ripariale sulla riva del fiume Itapecuru)	209,307 ettari
Area consolidata per attività produttive	322,433 ettari
Area coperta dal letto del fiume Itapecuru	46,252 ettari
Totale	3.124,464 ettari

Aggiornamento

Dopo l'iniziale finanziamento di Regione Lombardia, della durata di 10 anni, il progetto di riforestazione di questa parte della Foresta Amazzonica non si è fermato. Ad oggi possiamo contare oltre 130.000 alberi piantumati nella Riserva Legale di Santa Rita. Questo importante obiettivo è stato realizzato anche grazie al prezioso contributo di tanti sostenitori che hanno aderito alla iniziativa "Adotta un albero": un piccolo contributo che consente di piantumare alberi e proseguire con il progetto.

Responsabile in loco

Erivan da Silva
Comunidade Santa Rita – Vale Do Itapecuru
Caixa Postal n. 12 – 65.980.000 Carolina (MA) – Brasile
E-mail: carreiroelves@gmail.com

Responsabile Italia

Anselmo Castelli – Fondazione Senza Frontiere - ETS
Strada S. Apollonio n. 6 – 46042 Castel Goffredo (MN) – Italia
Codice Fiscale n. 90008460207 | Tel. (0039) 0376/781314
www.senzafrontiere.com | E-mail: tenuapol@gmail.com
PEC: tenuapol@legalmail.it
Registro persone giuridiche Provincia di Mantova n. 243 (sospeso)
Registro Unico Nazionale del Terzo Settore - Repertorio n. 155009 (RUNTS)

65° PROGETTO:

Adotta un albero presso il Centro Comunitario Santa Rita

Il presente progetto costituisce lo sviluppo ideale dell'intervento condotto dalla Fondazione nel Centro Comunitario S. Rita, nel Municipio di Carolina (Maranhão), intervento incentrato sullo sviluppo della comunità locale attraverso l'agricoltura e il recupero ambientale.

Consiste nell'arricchimento, all'interno della riserva legale, di un'area di oltre 3.000 ettari, in grado di migliorare ed aumentare la produzione agricola destinata alla commercializzazione, specie relativamente al settore della produzione di miele, salvaguardando il patrimonio ambientale. Il programma nasce dalla necessità di fronteggiare la crisi economico-produttiva del settore agricolo. La ridotta produttività ha progressivamente spinto i contadini ad abbandonare le piantagioni a favore delle aree urbane industrializzate, favorendo così lo spopolamento delle zone tradizionalmente agricole ed alimentando il già grave fenomeno della disoccupazione. Inoltre la crisi ha indirizzato i contadini rimasti verso il solo settore dell'allevamento. La conseguente necessità di nuove superfici da destinare a pascolo comporta l'impoverimento del patrimonio ambientale locale, minato dal crescente disboscamento.



Il progetto iniziale è partito nel 2006, grazie ad un finanziamento di Regione Lombardia della durata di 10 anni. Nel 2016 quindi, terminato il finanziamento, la Fondazione ha deciso di proseguire con il sostegno di questo importante intervento ambientale e, da quel lontano 2006 ad oggi, si possono contare oltre 130.000 alberi totali piantumati nella zona.

L'obiettivo è stato raggiunto anche grazie ai sostenitori che hanno contribuito al progetto attraverso l'iniziativa "Adotta un albero".



Il progetto di riforestazione punta al recupero del patrimonio ambientale, minato da gravi incendi (spesso dolosi), disboscamento selvaggio, desertificazione con l'obiettivo di migliorare la produzione agricola e la biodiversità.

Ognuno di noi può fare tanto, con poco: adottando uno o più alberi aiuteremo ad incrementare la piantumazione nell'area di riserva naturale e i contadini della fazenda a migliorare le proprie condizioni.

L'elenco delle piante da adottare: cajù, bacurì, cajà, acai, aracas, tamarindo, mango, aruera, mirindiba, bacaba, fava de bolota ipè.

Offerte

Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare (costo di ogni pianta € 5).

Beneficiari del progetto

Abitanti della Centro Comunitario Santa Rita e area forestale di Carolina (MA).

Responsabile in loco

Erivan da Silva
Comunidade Santa Rita – Vale Do Itapecuru
Caixa Postal n. 12 – 65.980.000 Carolina (MA) – Brasile
E-mail: carreiroelves@gmail.com

Responsabile Italia

Anselmo Castelli – Fondazione Senza Frontiere - ETS
Strada S. Apollonio n. 6 – 46042 Castel Goffredo (MN) – Italia
Codice Fiscale n. 90008460207 | Tel. (0039) 0376/781314
www.senazfrontiere.com | E-mail: tenuapol@gmail.com
PEC: tenuapol@legalmail.it
Registro persone giuridiche Provincia di Mantova n. 243 (sospeso)
Registro Unico Nazionale del Terzo Settore - Repertorio n. 155009 (RUNTS)

ADOTTA UN ALBERO

Fondazione *Senza Frontiere* - ETS

**La Foresta Amazzonica
è un'area immensa,
fatta da milioni di piante:
adotta la tua e aiutaci a tutelare
questo patrimonio mondiale**

Negli ultimi anni gravi incendi hanno devastato la Foresta Amazzonica: intere aree e regioni verdi perse per sempre e con esse gli ecosistemi più importanti e fragili del pianeta. La Fondazione Senza Frontiere - ETS si preoccupa della riforestazione in Brasile da molti anni promuovendo e finanziando progetti specifici e di educazione ambientale.

Nella riserva legale del Centro Comunitario Santa Rita, Stato del Maranhao, dove la Foresta Amazzonica trova i propri confini, ogni anno la Fondazione ripiantuma circa 8000 piante per arricchire e diversificare il patrimonio arboreo e faunistico del territorio.



MODALITÀ DI VERSAMENTO

BANCA	Bonifico presso: • Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure • Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404) oppure • Banco BPM di Castel goffredo c/c: 359 IBAN IT53L050345755000000000359
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-076011150000014866461)
ONLINE	www.senzafrontiere.com

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

**"IL MOMENTO MIGLIORE PER PIANTARE UN ALBERO È VENT'ANNI FA.
IL SECONDO MOMENTO MIGLIORE È ADESSO" CONFUCIO**

Se desidera sottoscrivere l'adozione di alberi, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o via e-mail a: tenuapol@gmail.com alla Fondazione Senza Frontiere - ETS - Strada S. Apollonio, 6 - 46042 - Castel Goffredo (MN)

Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare: costo di ogni pianta € 5,00

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL.

CODICE FISCALE

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere - ETS - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

Autorizzo la Fondazione S. Frontiere - ETS al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione alberi.

Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data

Firma

Vedute della Comunità Santa Rita viste dal drone





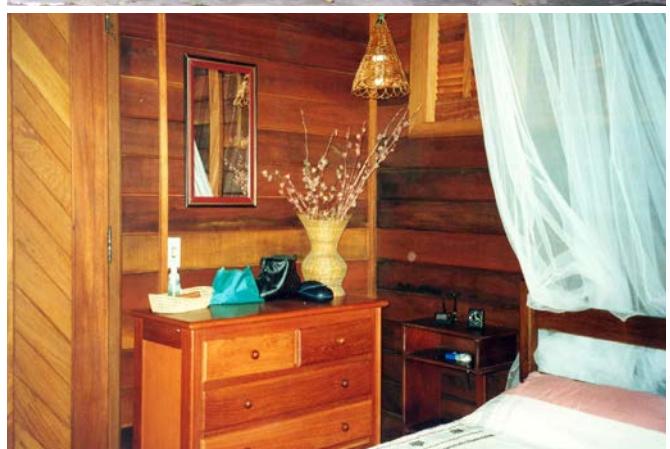
La vivace realtà scolastica della Comunità Santa Rita e i suoi giovani protagonisti



Infermeria - Comunità Santa Rita



Hotel Fazenda - Comunità Santa Rita





Orto Mandala e vivaio per riforestazione



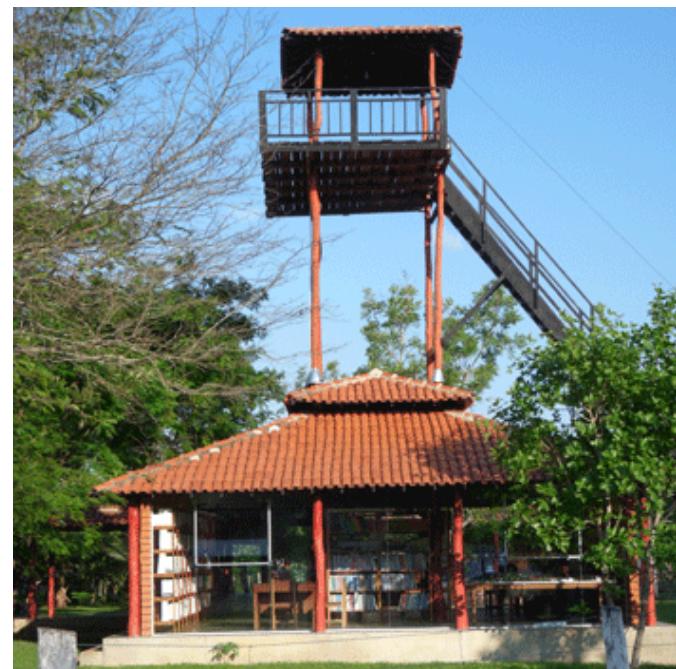
Centro culturale - Comunità Santa Rita



Pensionato per studenti - Comunità Santa Rita



Biblioteca e Mirante - Comunità Santa Rita





Produzione Miele - Laboratorio - Comunità Santa Rita



Riciclare, un vantaggio per tutti

Tratto da Lipu Estate 2025 - a cura di Roberta Righini

Il nuovo Regolamento europeo sugli imballaggi e i Rifiuti da imballaggio segna un importante passo avanti verso una maggiore sostenibilità nella gestione degli stessi. L'obiettivo è ambizioso: entro il 2029, il 90% dei contenitori monouso riciclabili dovrà essere intercettato e trattato. Per raggiungere questo traguardo, gli Stati membri dovranno implementare nuovi sistemi che riducono i rifiuti dispersi e migliorino il riciclo, incentivando i cittadini a partecipare attivamente alla raccolta differenziata. Come nei due esempi di sistemi virtuosi già in vigore, e che descriviamo qui di seguito.

Il deposito cauzionale

Il primo è indicato con l'acronimo Drs (Deposit return system), un meccanismo che incoraggia il riciclo di contenitori monouso, come bottiglie di plastica (Pet), vetro, lattine o altri imballaggi: al momento dell'acquisto si paga una piccola somma extra che viene restituita quando il contenitore vuoto viene riportato negli appositi punti di raccolta. L'incentivo economico risulta particolarmente efficace per il recupero dei contenitori consumati in contesti dove la raccolta differenziata è più difficile o scomoda (per strada, nei parchi o durante gli eventi), intercettando così rifiuti che altrimenti finirebbero dispersi nell'ambiente.

Oltre ai vantaggi ambientali ed economici, il sistema cauzionale ha anche un risvolto sociale: le quote di denaro derivanti dai depositi non reclamati vengono spesso destinati a progetti di beneficenza o ambientali, sia tramite donazioni dirette dai cittadini sia tramite raccolte organizzate.

Un modello tale di riciclo rappresenta un'occasione preziosa per le aziende, stimolandole a ridefinire i propri modelli produttivi in chiave più sostenibile e a soddisfare le richieste dei consumatori sempre più importante a una maggiore responsabilità ambientale.

Vuoto a rendere

In questo sistema, noto con la sigla Var, una delle caratteristiche fondamentali è che gli imballaggi, in particolare i contenitori in vetro, sono progettati fin dall'origine non più come usa e getta ma per essere robusti e resistenti, in modo da poter sopportare molteplici cicli di lavaggio, riempimento e trasporto. Anche in questo caso, al momento dell'acquisto, si paga in più una piccola somma che viene restituita sottoforma di denaro (sconto) quando si riporta indietro il contenitore vuoto.

Quest'ultimo non finisce in discarica, ma viene pulito, sterilizzato e rimesso in circolo, riducendo drasticamente la produzione di nuovi imballaggi e tagliando sprechi di risorse e produzione di rifiuti. Perché funziona, è essenziale una rete capillare di punti di raccolta (dai grandi supermercati ai piccoli negozi di quartiere, passando per distributori automatici e centri di riciclaggio) per rendere la restituzione facile e accessibile a tutti, abbattendo i costi e incentivando comportamenti virtuosi.

Appartiene a questo approccio la campagna A Buon Rendere – molto più di un vuoto, sostenuta anche dalla Lipu, cui è possibile aderire (www.buonrendere.it).

“

MERITARE AMICIZIA
Se qualcuno ti resta accanto nei momenti
peggiori, allora merita di essere con te
nei momenti migliori
Madre Teresa di Calcutta

”



VISTI e PIACIUTI

di Silvia Dal Molin

Su alcune cose la scienza sembra proprio non nutrire alcun dubbio.

Tra queste certezze, i rischi dell'inquinamento per la salute.

In pratica ci troviamo di fronte a una vera e propria minaccia per la salute, che coinvolge sì gli adulti ma anche e soprattutto le fasce più deboli (gli anziani) e quelle su cui l'umanità ripone le speranze e la responsabilità di un futuro (i bambini).

Il vero interrogativo per il contesto attuale è se esista una qualche difesa in grado di proteggere la società, e con essa il globo ed il futuro stesso, agendo sulla prevenzione dei fenomeni collegati all'inquinamento piuttosto che sui sintomi del malessere conseguente.

Su questo punto si inserisce l'intervento di Roberto Boffi, pneumologo dell'ospedale di Milano nel quotidiano, e soprattutto vero esperto in materia.

Per la prima volta, nelle pagine semplici di "I tuoi scudi antismog", si entra nella logica di offrire soluzioni pratiche che, se da sole non sono sicuramente sufficienti a proteggere l'umanità, nel loro complesso possono indirizzare una presa di posizione culturale in grado, con la sua divulgazione e la sua progressiva affermazione nella collettività, di indirizzare le prospettive della società.

Traendo uno spunto operativo dai risultati dell'at-

tività sperimentale e dagli studi scientifici, l'autore guida il lettore alla scoperta ed alla creazione autonoma (di cui la condivisione è elemento essenziale) di una sorta di vademecum della quotidianità, ricco di consigli basati su criteri empirici ma guidati prima di tutto da una ferma convinzione culturale: quella che vede tutti gli attori promotori e fruitori al tempo stesso del pianeta su cui la vita ha luogo.



Già, perché secondo Boffi, le responsabilità della politica in materia non sono né poche né sottovalutabili, e ne sono una tragica testimonianza le statistiche inerenti alle morti ed alle malattie che nel mondo colpiscono a causa della cattiva qualità dell'ambiente oltre 10 milioni di persone, a tutte le latitudini.

Il concetto veramente importante è che, nonostante il quadro tutt'altro che incoraggiante e l'im-

mobilità apparente dei governi, la spinta dell'uomo nei confronti delle abitudini di tutti i giorni può davvero fare la differenza per creare una prospettiva.

Ecco perché mi sento di dire che il primo, veramente imprescindibile, messaggio è rivolto dalle pagine del libro soprattutto agli scettici, a chi non crede nella validità del metodo scientifico oppure sottovaluta (colpevolmente) gli effetti benefici del cambiamento delle proprie abitudini verso una vita sana, integrata in un ambiente che, se rispettato e incoraggiato, può essere una salvaguardia anziché un rischio.

A far male infatti è specialmente l'inquinamento, in tutte le sue forme, che parte dall'incuranza o, peggio, dall'inconsapevolezza.

Proprio per questo secondo me il libro va vissuto in tutte le sue piccole sfumature: dall'importanza di una gita consapevole in bicicletta in città alle piante mangia-smog (come l'aloë vera, la felce e le gerbere) alla presenza di purificatori d'aria, dai potenziali danni causati da stufe a pellet e camini alla conoscenza dei vantaggi prodotti ad esempio dalle cucine a induzione, passando (nella sfera personale) al rifiuto nei confronti del fumo (sigarette elettroniche comprese) e alla necessità di un utilizzo parsimonioso dei prodotti chimici nella pulizia della casa.

Ognuna della quattro sezioni in cui è diviso il libro merita di essere letta (e valutata) con attenzione (compreso il piccolo dizionario dell'inquinamento pubblicato in appendice), per far propri gli spunti di riflessione prima ancora delle soluzioni proposte, a cavallo tra l'analisi scientifica e la narrazione del quotidiano, per una vita migliore che può essere solo ed esclusivamente quella di tutti.

Agendo in prima persona e (in piccola parte) sperando che i temi diventino questioni all'ordine del giorno anche sui tavoli dei governi e delle autorità sanitarie, verso un futuro migliore.

Roberto Boffi, medico specialista in malattie dell'apparato respiratorio, è responsabile del reparto di pneumologia presso l'Istituto nazionale dei tumori di Milano.

Si occupa da anni anche della parte didattica, con il ruolo attivo di professore a contratto presso l'Università degli Studi di Milano e di docente per l'Università Vita-Salute San Raffaele.

Coautore di oltre 100 testi scientifici pubblicati su varie riviste internazionali, oltre a "I tuoi scudi antismog" (Sonzogno 2025) ha pubblicato anche "Smetti di fumare con gusto" (Sperling & Kupfer 2023).

Abbracciarsi fa bene

Scoprire i benefici a livello fisico, emotivo e spirituale a qualsiasi età

Tratto dallo speciale "Riprenditi tutto" - a cura di Romina Rossi

Ti è mai capitato di avere una di quelle giornate dove tutto è andato storto, talmente tanto che la sera avresti solo voglia di piangere? E magari hai ricevuto un abbraccio di conforto da una persona cara che in pochi secondi ti ha fatto sentire meglio e ti ha rimesso in sesto come per magia? Se ti è successo, sappi che la magia non c'entra nulla: gli abbracci infatti hanno benefici reali sulla nostra salute, ormai accertati anche da diversi studi. L'immensa ricchezza e benessere di poter stringere a noi coloro che amiamo, bambini o adulti che siano, l'abbiamo sperimentata tutti nei lockdown. La mancanza di contatto fisico non aumenta solo la sensazione di solitudine, ma può peggiorare molti aspetti della nostra salute, anche se è tutta una questione di ormoni.

Gli ormoni che aumentano il benessere

Quando abbracciamo qualcuno il nostro corpo risponde dal punto di vista chimico e subisce alcune variazioni a livello ormonale. Il contatto con l'altro favorisce infatti un aumento dei cosiddetti ormoni del benessere:

- **ossitocina**: detto anche ormone dell'amore, è quello che aiuta ad alleviare lo stress, migliorando anche la salute del cuore. La sua produzione contribuisce anche alla perdita di peso, a regolare la pressione sanguigna, ad aumentare la libido e la nostra sensazione di benessere generale;
- **dopamina**: si tratta di un altro ormone che aumenta il piacere e la sensazione di benessere;

- **serotonina**: o ormone del buon umore, è un antidepressivo naturale che migliora il tono dell'umore, e allo stesso tempo riduce l'ansia e la sensazione di solitudine.

Insieme, questi ormoni provocano cambiamenti in meglio nel nostro organismo: oltre a innalzare il tono dell'umore e scacciare tristezza e sentimenti depressivi, ci rendono più forti e in salute, sia fisicamente che mentalmente.

I benefici degli abbracci

Da tempo i ricercatori si sono accorti che gli abbracci possono funzionare come una vera terapia naturale che è in grado di migliorare molti squilibri di salute. Non è solo una questione di sentirsi bene, protetti, al sicuro e rincuorati dall'abbraccio di una persona cara: quando abbracciamo qualcuno avviene molto di più.

“

SINCERA AMICIZIA

La sincera amicizia non è mai sollecitata
da convenienze e opportunismo,
ma da autentici sentimenti di vicinanza,
condivisione e affinità.

Elio Blancato

”



Ecco cosa ha scoperto la scienza

Proteggono il cuore

Uno studio condotto dalla Università della Carolina del Sud ha scoperto che le donne che ricevevano un abbraccio di 20 secondi dal loro partner avevano i valori della pressione sanguigna e la frequenza cardiaca più bassi rispetto alle sezioni in cui erano sottoposte a maggiori stress. A contribuire a migliorare tali valori potrebbe essere, secondo i ricercatori, proprio la produzione di ossitocina.

Circa un decennio prima uno studio condotto su 200 coppie conviventi e con tendenza a pressione alta e a subire picchi di stress, sono state suddivise in due gruppi. A un gruppo è stato chiesto di tenersi per mano per 10 minuti mentre guardavano un video romantico e alla fine di abbracciarsi per 20 secondi; all'altro di restare seduti l'uno accanto all'altro in silenzio per 10 minuti e 20 secondi. Le coppie del primo gruppo hanno mostrato livelli più bassi di pressione sanguigna rispetto al secondo gruppo.

Diminuisce lo stress

Anche lo stress, ormai considerata da più parti la malattia di questo secolo, può essere alleviato grazie a un abbraccio. Non è un caso, se ci pensi, che gli abbracci vengano dati maggiormente quando siamo in una situazione difficile, spiacevole o negativa, come mezzo di conforto e di consolazione che permetta all'altro di trovare un po' di sollievo. Un abbraccio ha il potere di aumentare la nostra resilienza, alleviando la nostra reattività allo stress.

Il merito di questo miglioramento sarebbe ancora una volta dell'ossitocina, che avrai probabilmente già sentito nominare perché questo ormone viene prodotto in quantità elevate durante il travaglio: oltre a permettere di instaurare il forte legame fra madre e figlio subito dopo la nascita, durante il parto stimola la secrezione di adrenalina, e insieme facilitano la produzione delle endorfine, che rendono il dolore più sopportabile e favoriscono il rilassamento.

Un abbraccio è la più bella forma di comunicazione che permette all'altra persona di sapere, senza ombra di dubbio, che è importante.

Sostiene le difese

Chi viene abbracciato spesso rischia di ammalarsi meno di frequente, perché il contatto fisico permette di innalzare le difese immunitarie. Uno studio ha coinvolto 400 persone suddivise in due gruppi, esposti al virus del raffreddore: coloro che hanno ricevuto maggiori supporto e abbracci erano meno cagionevoli e, anche dopo aver contratto il raffreddore, hanno sviluppato una sintomatologia più lieve rispetto a chi aveva ricevuto meno attenzioni e contatto fisico.

Migliora il sonno

Se soffri di insonnia prova a farti abbracciare per

qualche minuto dal tuo partner o da tuo figlio prima di andare a dormire. Diminuendo i valori del cortisol, l'ormone dello stress che regola il ciclo sonno-veglia e che se presente in quantità eccessive ci tiene svegli e all'erta, migliora anche la nostra capacità di avere un sonno migliore e più continuativo.

Solleva l'umore

Un abbraccio migliora il tono dell'umore, contribuendo ad alleviare visibilmente anche la depressione. Se ne sono accorti i dirigenti di una casa di riposo di New York che ha attivato all'interno della residenza il programma "Embraceable You" che incoraggiava un maggior contatto fra i residenti anziani e il personale. L'obiettivo era migliorare il benessere degli anziani residenti nella casa di riposo, ed in effetti, dopo qualche mese, le persone hanno notato maggiore energia, migliore concentrazione, miglior sonno e anche minor depressione.

Quindi che aspetti, corri ad abbracciare le persone che ami: un semplice abbraccio può infatti contribuire a migliorare il benessere di chi lo dà e chi lo riceve.

Sei solo e non hai nessuno da abbracciare? Prova ad **abbracciare te stesso**: all'inizio può sembrare una cosa sciocca da fare, ma anche un auto-abbraccio ha gli stessi benefici dell'abbraccio che diamo agli altri. E inoltre, ha il beneficio di migliorare la relazione con noi stessi.

Di quanti abbracci abbiamo bisogno per stare bene?

Il tatto è il primo dei cinque sensi che si sviluppa nell'utero materno, e nel momento in cui il bambino nasce, il contatto con la mamma è fondamentale sia per la sua salute e sicurezza che per la sua crescita: i ritardi nella crescita sono infatti più frequenti fra quei bambini che non ricevono stimolazioni sensoriali adeguate, come ad esempio quelli cresciuti negli orfanotrofi. Allo stesso modo i ricercatori hanno verificato che i bambini che nascono prematuri e vengono messi in incubatrice e senza il contatto con mamma e papà, hanno una crescita più veloce e aumentano di più di peso se vengono accarezzati per almeno 45 minuti al giorno dai genitori.

Gli abbracci, dunque, fanno bene a tutte le età, ma qual è il "dosaggio" quotidiano per poter provare questi benefici? Secondo Virginia Satir, terapeuta americana, abbiamo bisogno di:

- 4 abbracci al giorno per sopravvivere;
- 8 abbracci al giorno per il mantenimento;
- 12 abbracci al giorno per crescere.

Detto in altre parole, più prendiamo l'abitudine di abbracciare le persone a cui vogliamo bene, più la nostra salute fisica e mentale migliora.

È ora di riportare la natura al centro dei nostri valori

Tratto da Panda - a cura di Sara Savelli

“ In tutte le cose, e specialmente nelle più difficili, non ci si deve aspettare di seminare e mietere nel medesimo tempo, ma è necessaria una lenta preparazione, affinché esse maturino gradatamente ”

Francis Bacon

È incredibile per noi constatare come a distanza di diversi secoli una parte del suo pensiero sia profondamente attuale. L'aspetto della rivalutazione dell'educazione come elemento che ci permette di essere cittadini responsabili del mondo presente è da sempre all'interno dei programmi del WWF.

E in questo ambito, fare esperienza e conoscere il mondo della Natura sono passaggi indispensabili per crescere umanamente e nella collettività. Allo stesso modo c'è un altro ambito di impegno dell'organizzazione che è cardine della nostra missione: quello delle relazioni istituzionali. Stiamo vivendo un "tempo essenziale" per il perseguimento dei necessari obiettivi ambientali fissati al 2030 al fine di contrastare efficacemente il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità.

Per motivare e determinare il cambiamento è indispensabile attivare i valori, la partecipazione della società civile, la creazione di reti. Un contesto di emergenza come quello che viviamo, richiede da parte di tutti una trasformazione culturale: è necessario acce-

lerare la comprensione e la conoscenza dei cittadini sull'importanza di un rapporto sano ed equilibrato tra uomo e natura, così come è indispensabile premere sulle istituzioni affinché garantiscano il nostro diritto al benessere che passa imprescindibilmente attraverso la tutela di persone, risorse, ambiente e territori.

Dalla connessione di queste due visioni è nata la nuova campagna WWF **Our Values**, che mira a coinvolgere il grande pubblico e raccontare i motivi e le azioni dell'organizzazione per perseguire questo obiettivo, principalmente attraverso iniziative politico-istituzionali e di formazione. Le ricerche confermano che per più dell'80% degli italiani tutelare l'ambiente è molto importante per il nostro benessere e per il 67% rappresenta anche un'azione efficace per ridurre gli effetti del cambiamento climatico. I giovani italiani in particolare sono molto preoccupati per la crisi climatica e chiedono al Governo di fare di più perseguiendo l'obiettivo "100% rinnovabili" per l'approvvigionamento energetico.

Il mondo della politica e dell'educazione possono e devono fornire un contributo centrale per combattere la disinformazione, attuare una trasformazione culturale e promuovere un futuro di benessere, salute e sicurezza per tutti. Con Our Values ci impegniamo a favorire il rafforzamento di un movimento culturale che si basi sull'integrazione dei valori della sostenibilità ambientale e della difesa della natura nelle politiche e nel dibattito pubblico, così come nelle scelte dei singoli e nel panorama intellettuale e culturale del Paese. Per garantire un futuro prospero, a beneficio dei cittadini di oggi e di domani.

Upupa (*Upupa epops*)

Tratto da "Ali" rivista Lipu

Chi è

È il simbolo della Lipu e il suo piumaggio è inconfondibile: marrone chiaro nella parte superiore e a strisce orizzontali bianco-nere nella parte inferiore. Senza parlare del capo, con quel ciuffo erettile di penne, mentre il becco è piuttosto lungo e sottile e leggermente ricurvo verso il basso.

Particolare è anche la silhouette dell'upupa in volo, con ampie ali arrotondate e dal lungo e sottile becco. Quando è posata appare invece ornata da un vistoso ciuffo erettile di penne.

Ma dove vive l'upupa? Nelle aree secche e soleggiate, in boschetti o frutteti o lungo strade sterrate dove spesso si concede bagni di polvere. Il suo ambiente tradizionale è un paesaggio agricolo con versanti vallevivi esposti a sud, filari di alberi, campi terrazzati, prati e vigneti. Si nutre di larve di invertebrati, grossi insetti, molluschi e ragni. L'upupa, i cui sessi sono simili, nidifica nelle cavità degli alberi, negli anfratti di rocce o di manufatti quali muri a secco o edifici rurali.

La cova dura 16 giorni e durante questo periodo il maschio nutre la femmina portandole il cibo due o tre volte all'ora.

“

AMICO

Un vero amico è colui che resta con te
quando tutti ti abbandonano

Walter Winchell

”

La femmina, dopo la schiusa, resta con i pulcini per almeno 10 giorni.

I pulli si involano verso il 25esimo giorno e cioè nella seconda metà di giugno.

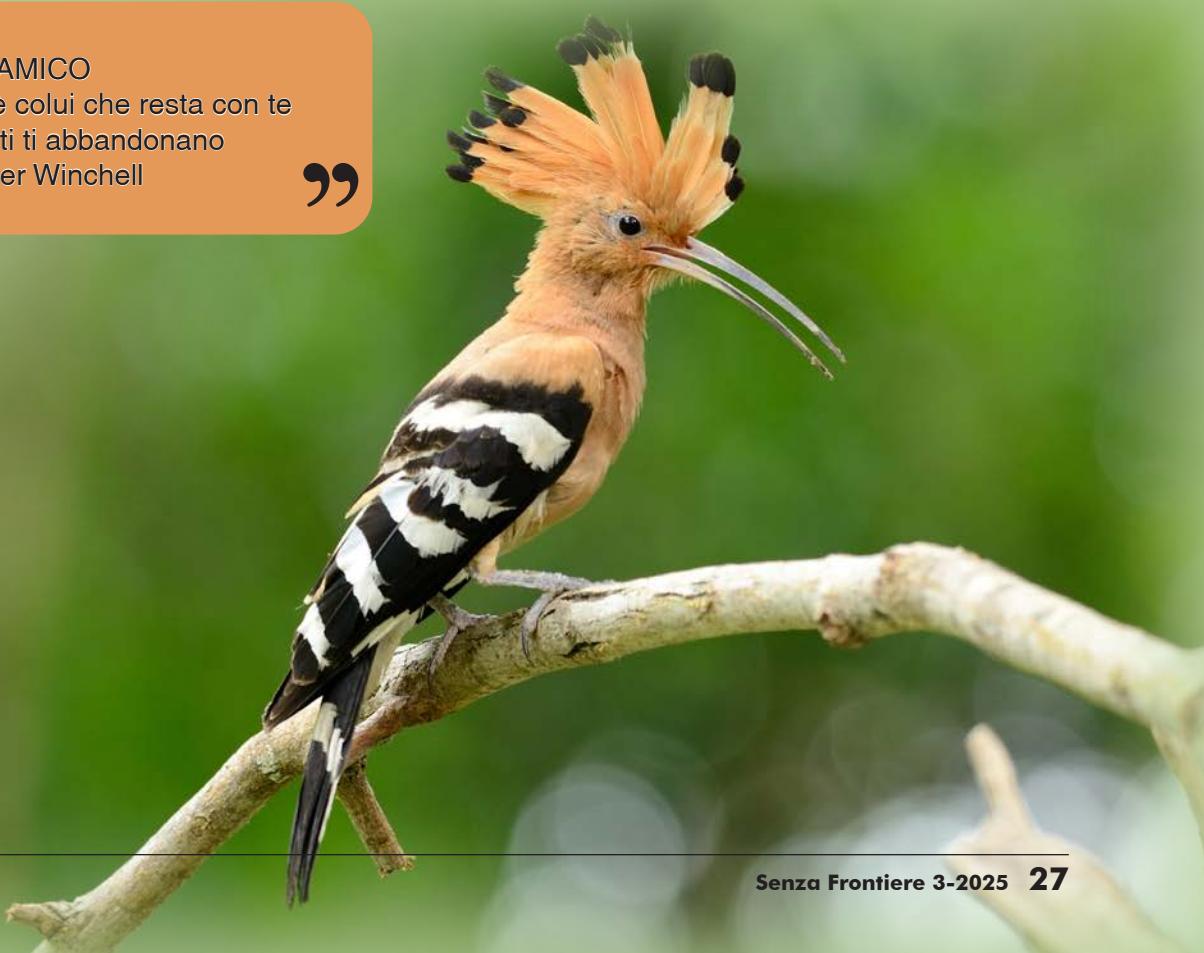
Terminato il periodo riproduttivo, che può contenere anche due covate, le upupe partono per i quartieri invernali con una migrazione poco appariscente. Molti segnalazioni si verificano lungo le coste dall'alto Adriatico alla Liguria e da tutte le regioni meridionali.

Le minacce

Soffre le trasformazioni agricole, come del resto molte altre specie legate ad ambienti aperti e semi-aperti. Da un lato l'intensificazione dell'agricoltura e dall'altro il suo abbandono ne rendono meno idoneo il suo ambiente elettivo, legato ad ambienti a mosaico quali quelli generalmente creati e mantenuti dalle pratiche agropastorali tradizionali non intensive.

Cosa possiamo fare

Impostare la gestione di vigneti, frutteti e altre aree a tipologia agricola conservando gli alberi maturi e garantendo sul terreno l'alternanza di fasce vegetate, con assenza o scarsa presenza di erba, condizioni ideali per il reperimento delle prede.



Il guaranà ti sostiene

Combatte l'affaticamento, la costipazione e attiva il tuo metabolismo

Tratto da Erbavoglio Production S.r.l. - a cura di Tiziana Lugli

Sinonimo di energia e resistenza alla fatica, il Guarana approdò in Europa dall'Amazzonia, per mano dei conquistatori portoghesi nel XVI secolo. Il nome Guarana deriva da **Guaranì**, un particolare gruppo linguistico-culturale legato alla popolazione indigena omonima, i Guarani appunto, autoctoni delle regioni amazzoniche di Brasile e Paraguay. Noto anche con il nome botanico **Paullinia cupana**, il Guarana è un tipo di pianta rampicante. Insolito nell'aspetto, una volta aperto, il frutto presenta un seme nero spiccate da un bulbo bianco... simile all'occhio umano! L'arbusto rampicante del Guarana fa parte della tradizione ancestrale delle comunità amazzoniche che ne hanno sempre usato sia i semi che i frutti come tonico e come coadiuvante nella cura di vari disturbi. Bibita nazionale del Brasile e ingrediente chiave di molte bevande energetiche il Guarana, a cui vengono attribuite molte virtù ma anche alcuni effetti indesiderati per il contenuto di **caffeina**, è uno dei superfood più noti e popolari in commercio; i semi delle bacche, infatti, ne contengono un'elevata concentrazione, maggiore persino rispetto a quella contenuta nei chicchi di caffè. La caffeina funziona un po' alla stregua di uno stimolante: non fornisce energia "per-sé" come il glucosio, ma è in grado di "suggerire" ad alcuni neurotrasmettitori nel cervello di amplificare i livelli di energia, accelerare il battito cardiaco, aumentando la pressione sanguigna, pompando più sangue e stimolando gli organi vitali; per questo motivo la caffeina in genere è considerata il rimedio più rapido per "accendere l'organismo", almeno in una visione a breve termine. Sebbene la caffeina sembrerebbe essere l'elemento chiave di questo super frutto, in tempi più recenti interessanti studi si sono susseguiti individuando ulteriori importanti elementi fitochimici quali teobromina, tannini, saponine e catechine che ne arricchiscono le qualità nutrizionali.

Combatte l'affaticamento fisico

Oltre a combattere l'affaticamento fisico, alcune ricerche indicano che il Guarana aiuti a prevenire l'affaticamento mentale, favorire la memoria e la concentrazione durante prove accademiche. Uno studio in particolare, sponsorizzato dall'Unità di Neuroscienza Cognitiva della Northumbria University nel Regno Unito, ha mostrato che persino basse dosi di Guarana sarebbero in grado di migliorare sia le **prestazioni della memoria** sia lo stato di vigilanza-attenzione; lo stesso

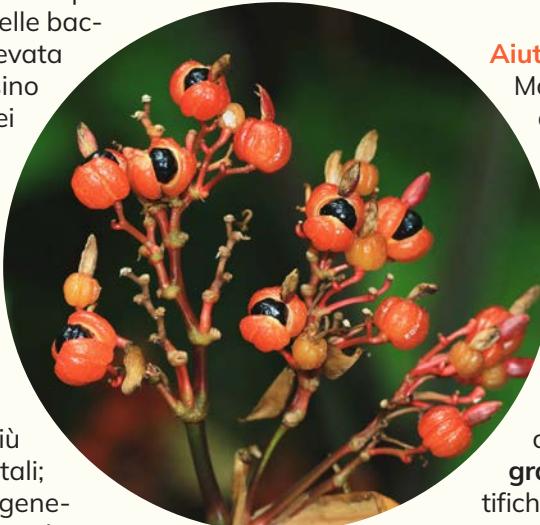
dipartimento ha in seguito voluto paragonare i suoi effetti (sempre su cervello-attenzione-veglia) a quelli di un altro alimento con simili prerogative, il Ginseng, con un risultato nettamente inferiore di quest'ultimo rispetto al più efficace estratto di semi della pianta amazzonica.

Combatte la costipazione

La caffeina si sa, è una forte alleata della regolarità intestinale: è probabilmente per questo che in medicina tradizionale i semi di Guarana vengono utilizzati per combattere la stitichezza, ridare regolarità e al tempo stesso consistenza alle evacuazioni. Alcuni studi dimostrano infatti che certi particolari tannini presenti nel Guarana abbiano la capacità di prevenire l'accumulo di acqua a livello dell'intestino, venendo in aiuto a coloro che soffrono di diarrea, la cui conseguenza più pericolosa è la disidratazione che sconvolge l'omeostasi eletrolitica.

Aiuta a perdere peso!

Molte persone utilizzano il Guarana come rimedio naturale per favorire la perdita di peso, in quanto questo frutto sembrerebbe avere la capacità di inibire la formazione di nuove cellule adipose guadagnandosi la fama di "brucia grassi". Tale reputazione è dovuta in parte al suo considerevole contenuto di caffeina, nota per la sua capacità termogenetica di **accelerare il metabolismo dei grassi**. Studi apparsi su riviste scientifiche mettono in evidenza addirittura un aumento del metabolismo dell'17% in un periodo di 12 ore post-somministrazione "normale" di caffeina. Un vantaggio nello scegliere la caffeina presente nel Guarana è il minore impatto a livello gastrico, che permette di goderne dei benefici senza subire gli effetti indesiderati del caffè sullo stomaco.



Rende la pelle luminosa!

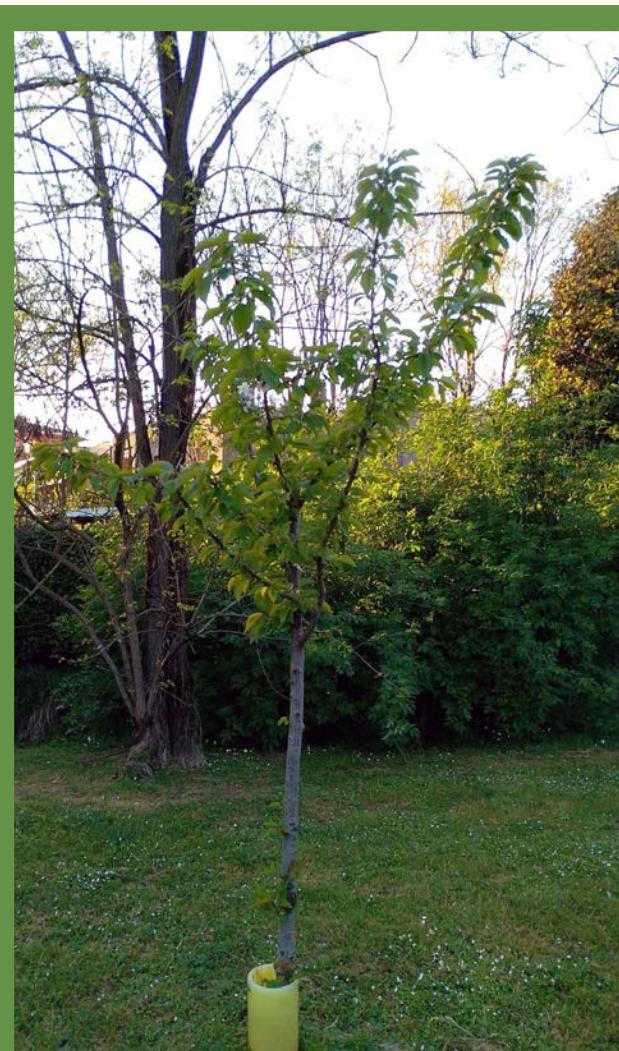
Grazie alle capacità antiossidanti e all'elevato contenuto di caffeina che stimola la circolazione e protegge dai danni dei raggi UVA, il Guarana viene spesso usato nell'industria cosmetica per la realizzazione di creme anti-invecchiamento e prodotti di bellezza per ridurre il rilassamento a livello del mento e delle guance e assottigliare le rughe tipiche del contorno occhi. Perché non aggiungere quindi un pochino di polvere di guarana a maschere casalinghe del tutto naturali per una pelle splendente!

La Radice e i ciliegi della memoria

a cura di Elena Peverada

Da qualche mese in Via Monteverdi a Castel Goffredo è stato affisso un cartello nell'area verde di fronte alle piste ciclabili. Vi è scritta una frase che ci riporta con il pensiero al difficile periodo della pandemia da Covid-19:

"Ricordate? Eravamo costretti a stare in casa, nella paura... e fuori fiorivano i ciliegi". Nell'area verde i volontari dell'Associazione La Radice Onlus hanno voluto piantumare 20 ciliegi selvatici in memoria delle vittime castellane da Covid-19. Nel marzo 2020, infatti, mentre le restrizioni dovute alla pandemia ci tenevano chiusi in casa, fuori sboccava la primavera ed in particolare, in quel periodo, i ciliegi erano nel pieno della loro fioritura. La natura seguiva il suo corso dandoci anche, in questo, un segno di speranza: si può e si deve ripartire nonostante tutto, forse con qualche consapevolezza in più. È questo il significato che i ciliegi della memoria hanno per noi della Radice che l'abbiamo ideato e che vorremmo rimanesse per le future generazioni.



I ciliegi della memoria sono stati piantumati nell'ottobre del 2021 e sempre in quel periodo è stata inaugurata questa area verde, con la presenza del sindaco e del parroco di Castel Goffredo.

I volontari della Radice si sono impegnati con il Comune a curare l'area verde per i primi 3 anni, quelli più delicati per garantire l'atteggiamento e la buona crescita degli alberelli. Nel novembre del 2024 sono stati piantumati nell'area ulteriori 4 bagolari. Ora il prossimo obiettivo è quello che tutti i castellani possano "vivere" questo piccolo angolo di Castel Goffredo (magari seduti ad un tavolo all'ombra dei ciliegi).

In linea con gli obiettivi che da sempre La Radice si pone, abbiamo valorizzato ed arricchito un'area verde pubblica. Bello sarebbe se ciò fosse lo stimolo per la rigenerazione di altri terreni pubblici in stato di abbandono.

Un grazie particolare, a nome di tutta l'Associazione, va a Giacomo Pedretti per l'idea dei ciliegi della memoria ed ai volontari Dario Zanella per le potature e Gabriele Ercoli, Marilena Piva, Stefano Vergna e Annibale Vareschi per l'innaffiatura periodica. Insieme, abbiamo creato un piccolo angolo di ristoro e di ricordo.

Segui la nostra pagina
Facebook La Radice Onlus

Associazione
LA RADICE
ONLUS

Nuovi cuccioli nel Parco della Fondazione: ricci, volpe e ramarro



a cura di Elena Fracassi



Nei giorni scorsi, in alcuni angoli del Parco della Tenuità di Sant'Apollonio a Castel Goffredo, sono stati avvistati una famiglia di **ricci con i piccoli appena nati**, un **ramarro verde** e anche **6 cuccioli di volpe**.

Sono nascite e avvistamenti da festeggiare: nuovi cuccioli popolano il Parco.

C'è anche un pizzico di orgoglio, perché il ramarro è una specie in diminuzione in Italia e la volpe è poco diffusa in pianura Padana a causa della forte urbanizzazione del territorio. Quindi questi cuccioli sono doppiamente speciali.

Questi animali hanno fatto capolino **da soli**, senza nessun tentativo esterno di inserimento forzato, proprio in quelle parti del Parco lasciate a sé stesse, dove la Natura non è contenuta, organizzata o scelta. Che questi animali abbiano scelto di far nascere i propri cuccioli nel Parco della Fondazione Senza Frontiere - ETS è proprio segno che la Natura sta bene e che il progetto alla base del Parco continua a funzionare.

La Natura, quando è libera, sa trovare da sola un suo equilibrio, un perfetto e delicato ecosistema in cui piante, insetti e animali riescono a convivere.

L'uomo può cercare di ricreare le condizioni più favorevoli, può far di tutto perché una specie animale riesca a nidificare o una pianta riesca a crescere rigogliosa in un determinato ambiente, ma non sempre questi tentativi per quanto abili e accurati ottengono i risultati sperati. Perché l'uomo, per quanto possa avere una conoscenza molto ampia sul mondo naturale, non conosce tutti i segreti della natura, tutti i micro-equilibri e la resilienza delle varie parti.

La Natura prospera e sorprende quando è lasciata **completamente libera di crescere** e svilupparsi in ogni parte senza nessun impedimento. È in quel "disordine" apparente che la Natura, la biodiversità più completa vive e si moltiplica.

E la nascita di ricci, volpi e ramarri è un buon segno: c'è ancora **speranza** per la Natura, se le viene dato spazio, fiducia e rispetto.

Chi verrà a visitare il Parco potrà godere di questa Natura libera e viva e, magari se sarà fortunato, potrà anche scorgere i nuovi nati.



Scopri la VERA natura.
Visita il Parco Giardino
Tenuta S. Apollonio!

Le visite si possono prenotare
al numero 0376/781314 oppure via email
all'indirizzo tenuapol@gmail.com

www.senzafrontiere.com

ISTANTANEE DALLA TENUTA S. APOLLONIO

a cura di Fabrizio Nodari



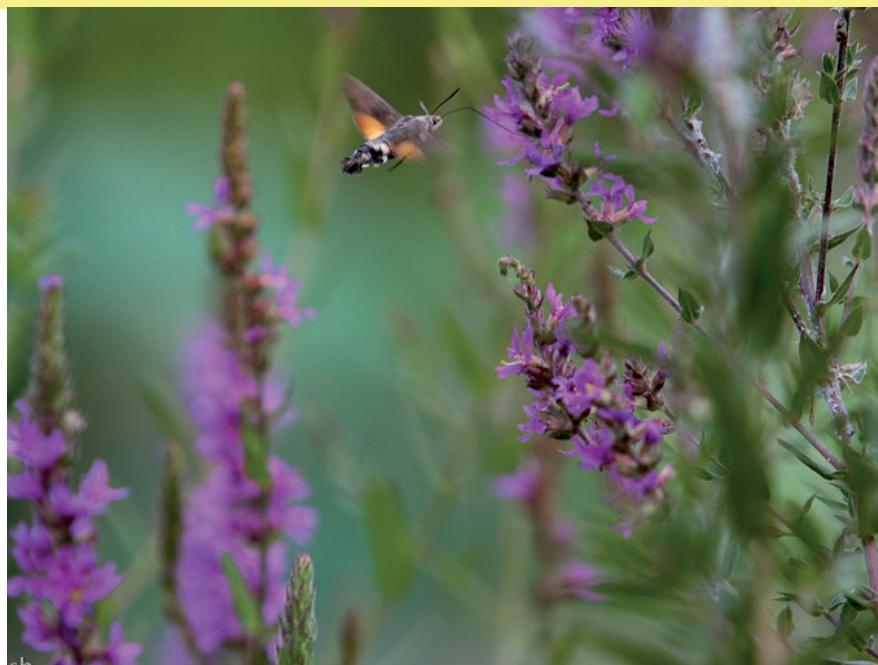
I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota mar-

morata e trota fario;

- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





Rubrica dei referenti

ASS. INTERC. GASPERI
Via S. Francesco, n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810

BASSOTTO IMELDE E ITALO
Str. Piccenarda, n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376-655390
Cell. 333-5449420

BERGAMINI PAOLO
Via Cavour, n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059-902946/ 059-908259

BERTOLINELLI MARCELLINA
Via Vittorio Veneto, n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030-957155 / 030-957148

BULGARELLI CLAUDIO
Corso Canal Grande, 88-Int.D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO
Via Brusca, n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376-45369/45035

CESTARI SANDRA
Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione, n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376-252576

CORIGHI CRISTIANO
E DAL MOLIN SILVIA
Via Manzoni, n. 31
46034 Ceres (MN)
Tel. 0376-448397

COSIO LUIGI
Via Artigianale, n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030-9381265
Cell. 335-7219244

DELL'AGLIO MICHELE
Via Trieste, n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030-9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA
Via Bonfiglio, n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 347-5309933

GALLESI CIRILLO E CAROLINA
Via S. Marco, n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-779666

LACCHINI PAOLO
Via Giuseppe Garibaldi, n. 11
26845 Codogno (LO)
Tel. 0377-1960860

LAURETANI FERDINANDO
Via Capovena, n. 2
Frazione Rasiglia
06034 Foligno (PG)
Tel. 360-315366

LEONI LUCA
Strada San Girolamo, n. 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335-6945456

LUI LAURA
Via Possevino, n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376-328054

MARCHESINI FRANCO
Via Colli Storici, n. 67
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376-818007

MARCHINI ROBERTO
Via Chiesa, n. 1 - 46010
Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. 0375-52060

MARCOLINI AMNERIS
Via XX Settembre, n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338-8355608

OLIVARI DONATELLA
Via Marchionale, n. 86
46046 Medole (MN)
Cell. 347-4703098

PECINI RICCARDO
Via Nazionale, n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347-0153489

PLOIA MONICA
Via Agosta, n. 9
26100 Cremona
Cell. 349-1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)
Via Giacinto Gaggia, n. 31
25123 Brescia
Cell. 335-286226

SAVOLDI GIULIANA
B.go Giacomo Tommasini, n. 18
43121 Parma (PR)
Tel. 0521289450-3476600542

SELETTI MIRIA
Via Codebruni Levante, n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375-88561

STANGHELLINI ROBERTO
Via F.Illi Cervi, n. 14
37138 Verona
Cell. 348-2712199

TAMANINI ALESSANDRO
Via della Ceriola, n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338-8691324

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore degli ETS.

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: • Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure • Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 (IBAN: IT-79-Y-020085755000101096404) oppure • Banco BPM di Castel Goffredo c/c: 359 IBAN IT53L05034575500000000000359
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-076011150000014866461)
ONLINE	www.senzafrontiere.com

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate e da altre fonti controllate.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 E-mail: tenuapol@gmail.com
oppure alle persone riportate nella rubrica
dei referenti